

TREMONTI SBLOCCA I FONDI

M. Lud. Il Sole 24 Ore del 15-04-2003

ROMA - Tremonti ha sbloccato ufficialmente i fondi per il contratto della scuola. Così la trattativa potrebbe riprendere in pochissimi giorni e chiudersi altrettanto rapidamente. Sul tavolo dell'Aran, l'agenzia per la contrattazione del pubblico impiego dove si svolge la vertenza con i sindacati, è giunta infatti la lettera del ministero dell'Economia che quantifica le risorse aggiuntive destinate a docenti e personale Ata (amministrativi, tecnici e ausiliari).

Per gli insegnanti si tratta di 191 milioni di euro destinati al 2003, più altri 108 milioni riservati dalla Finanziaria per il 2002. A queste cifre vanno aggiunte quelle per l'inflazione programmata. Con questa documentazione ufficiale il confronto Aran-confederazioni dovrebbe ricominciare subito, tanto che un incontro informale è già previsto per oggi. I 191 milioni di euro erano, nelle previsioni iniziali, 381; poi le verifiche dei tecnici dell'Economia sulle effettive riduzioni del personale scolastico - riduzioni che hanno prodotto i risparmi da reinvestire nel contratto - hanno portato a ridimensionare i fondi disponibili prima a 240 milioni di euro e poi, appunto, a 191. Per il personale Ata sono stati stanziati 4 milioni di euro per il 2002 e 11 milioni per il 2003. A questi si aggiungono altri 60 milioni, sempre per il 2003, che sono però una somma a rischio.

Si tratta di risorse che in effetti saranno comunque erogate, ma il ministero del Tesoro si è riservato di verificare se i tagli al personale amministrativo, in programma secondo le ultime manovre economiche, saranno effettivamente realizzati. Se così non fosse, il dicastero dell'Economia "recupererà" i 60 milioni di euro dalle somme erogate per il biennio successivo. Sul tema della politica scolastica c'è da registrare una durissima presa di posizione di Enrico Panini (CgilScuola): «Nel giro di tre anni la politica del Governo Berlusconi porterà alla riduzione di 100mila posti di lavoro nella scuola». Perciò si aprirà, secondo il sindacalista, «una fase di grande scontro, con una saldatura tra sindacato e movimento no-global».